

OVUNQUE ANDRAI,
DIO CAMMINA
CON TE

BUONE
VACANZE



Battesimi degli adulti in Francia: la forza silenziosa della testimonianza

I dati provenienti dalla Francia sui battesimi degli adulti nella notte di Pasqua 2026 hanno suscitato stupore e speranza.

13.234 adulti battezzati, con un aumento del 28% rispetto all'anno precedente e una crescita che, in dieci anni, ha più che triplicato il numero dei neobattezzati. È un fenomeno che colpisce e che fa pensare. Ma dietro i numeri, più ancora delle statistiche, ci sono dei volti, delle storie, dei cammini interiori. E soprattutto, molto spesso, ci sono delle testimonianze. Nessuno arriva da solo a una scelta così grande. Nessuno decide di chiedere il Battesimo senza aver incontrato lungo il cammino qualcuno che abbia acceso una domanda, suscitato una nostalgia, indicato una strada. **Dietro questi adulti ci sono genitori, nonni, amici, sacerdoti, comunità semplici e credibili che hanno lasciato trasparire la bellezza del Vangelo.**

In una società segnata dalla secolarizzazione, dove spesso si parla di allontanamento dalla fede, **questi battesimi ci ricordano che la fede continua a nascere.** E nasce attraverso la vita concreta di persone che credono davvero. **Si crede perché qualcuno testimonia.** Si cerca perché qualcuno ha già trovato. Si compie un passo perché qualcuno ha avuto il coraggio di farlo prima.

La testimonianza resta la via più credibile dell'annuncio cristiano. Non bastano le strutture o le iniziative, se manca la trasparenza di una vita abitata dal Vangelo. Forse questi nuovi cristiani hanno visto una nonna pregare con fede, o incontrato qualcuno capace di ascoltare davvero. Ed è lì che la grazia ha trovato spazio.

Gesù lo dice con chiarezza: "Mi sarete testimoni". Non organizzatori perfetti, ma uomini e donne che rendono visibili che credere è ancora possibile. Inoltre ricordiamolo sempre che **la fede si**

trasmette per attrazione, per luce, per testimonianza.

Essere testimoni oggi significa vivere il Vangelo nella quotidianità: nella famiglia, nel lavoro, nelle relazioni. Significa perdonare, servire, restare fedeli, sperare contro ogni speranza. Sono piccoli gesti, ma parlano più di molte parole.

Questo interpella profondamente anche le nostre comunità. Spesso ci sentiamo minoranza, stanchi, scoraggiati. Eppure il Signore continua a operare. Questi battesimi ci ricordano che la fede non è finita, ma cerca nuove strade.

E allora la domanda è semplice e decisiva: le nostre comunità sono luoghi di testimonianza? Le nostre famiglie trasmettono ancora la fede? I nostri anziani sono memoria viva del Vangelo? I nostri sacerdoti, assistenti pastorali, collaboratori, catechisti accompagnano davvero?

Forse il segreto di questa fioritura sta proprio qui: nel fascino di vite autentiche. Là dove c'è qualcuno che vive il Vangelo, lì può nascere una nuova fede.

Concludo con un piccolo aneddoto. Un giovane, interrogato sul motivo della sua scelta di chiedere il Battesimo, rispose: **"Non è stato un discorso a convincermi, ma vedere come viveva mio nonno. In lui ho capito che Dio esiste davvero e che Gesù doveva essere veramente speciale".**

Ecco la forza della testimonianza: silenziosa, discreta, ma capace di cambiare una vita.



Saluto alle nostre Suore

Carissime Suor Maria Rosa, Suor Cecilia e Suor Silvia,

oggi ci ritroviamo con il cuore colmo di gratitudine e anche di una certa commozione.

Non è facile salutare chi, per tanti anni, è stato parte viva della nostra comunità, della nostra storia, della nostra fede vissuta ogni giorno. **Siete state tra noi non semplicemente come presenza, ma come dono.**

Avete condiviso la vita della Missione con discrezione e fedeltà: accanto ai bambini, educandoli e accompagnandoli; vicino alle famiglie, sostenendole nel cammino; presenti tra gli anziani e i malati, portando conforto e speranza.

Avete costruito legami, seminato fiducia, custodito la fede nella semplicità dei gesti quotidiani. Molte cose che avete fatto forse non sono state viste o riconosciute fino in fondo... ma sono proprio queste le opere che restano nel cuore di Dio e portano frutto nel tempo.

Oggi, mentre vi preparate a rientrare in Italia, comprendiamo che questo non è un congedo, ma un passaggio. La vostra missione non si conclude: si trasforma, si approfondisce, diventa ancora più essenziale.

Se per tanti anni siete state mani operose, presenza attiva, voce e sorriso in mezzo alla nostra gente, ora vi immaginiamo e vi affidiamo a una missione diversa, ma altrettanto preziosa: diventare per noi come la lampada del Santissimo.

Quella lampada che non attira l'attenzione, ma che è sempre lì, accesa.

Che non fa rumore, ma dice una verità profonda: il Signore è presente.

Che veglia nel silenzio, accompagna la preghiera, custodisce la speranza.

Così sarà la vostra presenza: nascosta, ma luminosa; silenziosa, ma forte; lontana fisicamente, ma profondamente vicina nello Spirito. Una presenza che continuerà a sostenere il cammino della nostra comunità, anche senza essere visibile.

Per questo oggi non diciamo solo GRAZIE.

Diciamo grazie per ciò che avete fatto, ma ancora di più per ciò che siete state: segno di una Chiesa che serve, che ama, che resta fedele.

E vi chiediamo un dono grande: continuate a ricordarvi di noi nella vostra preghiera.

Continuate a essere quella luce che, davanti al Signore, porta i nostri volti, le nostre famiglie, le nostre fatiche e le nostre speranze. Noi vi portiamo nel cuore e vi affidiamo al Signore, certi che Lui, che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento.

Il Signore vi benedica, vi accompagni e vi custodisca sempre.

Con affetto e riconoscenza profonda,
Don Mimmo, i collaboratori
e tutta la nostra comunità di Missione



Come la fede rialza.

Il cammino di Alessandro (15 anni) verso la Prima Comunione e la Cresima

Ci sono storie che non fanno rumore, ma parlano con forza al cuore. La storia di Alessandro è una di queste.

In questi mesi, presso il Centro Svizzero per paraplegici di Nottwil, Alessandro, un giovane di appena 15 anni, si sta preparando a ricevere per la prima volta l'Eucaristia e il sacramento della Confermazione. Non è un percorso come tanti altri: **è un cammino attraversato dal dolore, dalla perdita, ma anche da una sorprendente riscoperta della fede.**

«Mi sento contento», racconta Alessandro con semplicità. «Soprattutto perché per un periodo non sono stato vicino alla fede. Adesso sono felice di poter ricominciare il mio percorso con Dio».

Parole semplici, ma che racchiudono una storia profonda. Una presenza che continua. Negli ultimi mesi, la vita di Alessandro è stata segnata dalla perdita del nonno, figura per lui molto importante. Proprio da quel dolore è nato un movimento inatteso: un riavvicinamento a Dio. «Da quando il nonno è morto», racconta, «ho sentito di

avvicinarmi di più a Dio, perché voglio stare più vicino a lui».

Nella Stilleraum di Nottwil (spazio di preghiera aperto a persone di diverse religioni), accanto a un piccolo lumino acceso per il nonno, Alessandro trova uno spazio di dialogo interiore. Non usa grandi formule: **parla con Dio con la naturalezza di un figlio.**

«Guardo il crocifisso, resto in silenzio, a volte ascolto un po' di musica. Provo a parlare con Dio e anche con mio nonno. Gli chiedo come sta, se è contento. Sono sicuro che è in Paradiso, perché è stato molto bravo nella sua vita».

Alla domanda se abbia mai percepito una risposta, non esita: **«Sì. Ho sentito che il Signore era lì con me».** Il desiderio che affida al futuro è semplice e profondo: **«Nei momenti difficili vorrei avere qualche segnale per sentire che il Signore mi è accanto. Vorrei sentirlo sempre vicino».**

L'incidente e la notte della prova

L'11 agosto 2025 alle ore 16.30 circa la vita di Alessandro cambia improvvisamente. Un incidente stradale frontale, avvenuto a Mendrisio TI, segna una svolta drammatica: una macchina contromano lo travolge. L'impatto è violentissimo. Dopo lo scontro, Alessandro racconta un ricordo singolare: **«È come se mi fossi visto dall'alto. Vedevo me stesso a terra e i soccorsi che arrivavano».** Poi il buio.

Trasportato d'urgenza prima al Civico di Lugano e infine al Kinderspital di Basilea, viene operato nella stessa notte. Le conseguenze sono gravissime: l'incidente lo rende tetraplegico. «All'inizio ero molto giù», confida. «Io ero un ragazzo sportivo e vedermi immobile è stato durissimo. Dicevo:



così non è vita». I primi mesi sono segnati da sofferenza fisica e psicologica, da pensieri oscuri e da un senso di smarrimento profondo. Con l'aiuto della famiglia, dei medici e di un adeguato sostegno terapeutico e spirituale, lentamente ricomincia a rialzarsi interiormente. **«Adesso cerco di pensare che le cose andranno meglio. Piano piano riesco a tirarmi su».**



Una famiglia che accompagna

Accanto ad Alessandro c'è una famiglia, provata ma piena di speranza. La mamma Giancarla racconta con emozione questo tempo di avvicinamento alla prima Comunione e alla Cresima di Alessandro: «Per me è qualcosa che mi entusiasma molto. Mi è dispiaciuto quando si era allontanato dalla fede, perché vengo da una famiglia molto cattolica».

Il ricordo corre al padre, nonno di Alessandro, uomo di poche parole ma di grande carità concreta: per dieci anni ha ospitato in casa un senzatetto, sostenendolo in silenzio. **«Vorrei che Alessandro portasse avanti questo messaggio: non solo andare a Messa, ma fare del bene in silenzio. È quello che mio papà ci ha insegnato».**

La famiglia, originaria di Varese (Italia) ma da molti anni in Ticino, vive oggi questo tempo con uno sguardo nuovo: **«Con grande serenità e con voglia di cambiamento. Forse prima alcune cose ci sembravano secondarie. Ora capiamo che sono quelle che danno senso alla vita».** La speranza resta viva: «Alessandro è giovane. Crediamo molto nelle sue risorse, nel suo cervello e speriamo che anche la scienza possa aiutarci. **Ma so-**

prattutto abbiamo riscoperto ciò che conta davvero».

Una comunità che diventa famiglia

Nel racconto emerge con forza anche la gratitudine verso il Centro Svizzero per paraplegici di Nottwil: **«Qui abbiamo trovato una seconda famiglia»**, dice la mamma. **«Persone straordinarie e di cuore che ci hanno sostenuto e supportato nei momenti in cui il pianto sembrava prevalere su tutto».**

In questo cammino verso la Prima Comunione e la Cresima, Alessandro non è solo. Accanto a lui ci sono gli amici, la famiglia, l'assistente spirituale etc... **Ma soprattutto, come lui stesso dice con semplicità, c'è una presenza ritrovata: «Il Signore. Vorrei sentirlo sempre vicino».**

E forse è proprio questo il cuore della sua storia: la scoperta che, anche nelle prove più dure, la fede può diventare un nuovo inizio. Non cancella il dolore, ma lo attraversa. Non elimina le domande, ma accende una luce. Una luce che, oggi, illumina il cammino di un giovane e, insieme, quello di tante persone.

don Mimmo Basile,
assistente spirituale del SPZ di Nottwil

Quando la fede non è solo emozione

Una riflessione a partire dal documento "Cor ad cor loquitur". Negli ultimi mesi la Conferenza Episcopale Spagnola ha pubblicato un documento che ha suscitato interesse e riflessione in molti ambienti ecclesiali. Il testo porta un titolo suggestivo: "Cor ad cor loquitur", espressione latina che significa "il cuore parla al cuore".

Il documento affronta un tema molto attuale: il ruolo delle emozioni nell'esperienza della fede.

Viviamo in una cultura in cui le emozioni occupano un posto sempre più centrale. Spesso ciò che conta è ciò che si sente, ciò che si prova interiormente, l'intensità di un'esperienza. Anche nella vita religiosa, talvolta, si rischia di valutare la fede in base alle emozioni che suscita.

Capita di sentire dire: «Quella celebrazione mi ha emozionato molto» oppure «In quell'incontro ho sentito qualcosa di forte».

Le emozioni non sono qualcosa di negativo. Al contrario, fanno parte della vita umana e anche della vita spirituale. Il Vangelo stesso ci mostra come l'incontro con Gesù tocchi profondamente il cuore dell'uomo. Pensiamo ai discepoli di Emmaus che, dopo aver riconosciuto il Signore risorto, si dicono: «Non ardeva forse il nostro cuore mentre egli parlava con noi lungo la via?» (Lc 24,32).

La fede cristiana non è una realtà fredda o puramente intellettuale. È un incontro vivo con Cristo che coinvolge tutta la persona.

E tuttavia il documento dei vescovi spagnoli mette in guardia da un rischio sempre più presente: ridurre la fede alla sola esperienza emotiva.



Quando la fede viene identificata quasi esclusivamente con ciò che si prova interiormente, essa diventa fragile. Se l'emozione diminuisce o scompare, si può arrivare a pensare che anche la fede sia venuta meno.

Ma la vita spirituale non si basa soltanto sui sentimenti. Tutti sappiamo che ci sono momenti in cui il cuore è pieno di entusiasmo e di consolazione, ma esistono anche momenti di silenzio, di aridità e di fatica. I santi ci insegnano che proprio in questi passaggi la fede diventa più pura e più profonda.

Per questo la tradizione cristiana ha sempre insegnato che la fede coinvolge tutta la persona: l'intelligenza, la volontà e anche la dimensione affettiva.

Le emozioni possono aiutare a percepire la bellezza del Vangelo e la gioia della presenza di Dio. Ma la fede non si fonda su ciò che sentiamo, bensì sull'incontro con Gesù Cristo e sulla fiducia nella sua parola.

Il documento invita quindi a recuperare un sano equilibrio tra cuore, ragione e decisione di vita.

Questa riflessione riguarda anche la vita delle nostre comunità. Nelle parrocchie e nelle missioni, soprattutto in contesti dove tante persone vivono lontane dalla propria terra, la fede si esprime spesso attraverso momenti molto intensi: feste religiose, pellegrinaggi, incontri di preghiera, celebrazioni particolarmente partecipate.

Sono momenti preziosi. Essi aiutano a sentirsi comunità, a ritrovare le proprie radici, a vivere la fede con il cuore.

Allo stesso tempo la Chiesa ricorda che la vita cristiana non può fermarsi solo a queste esperienze. La fede cresce soprattutto nella fedeltà quotidiana: nella partecipazione alla Messa domenicale, nella preghiera semplice della famiglia, nell'ascolto della Parola di Dio, nel servizio agli altri e nella pazienza delle prove della vita.

In questo senso il documento offre anche una riflessione utile per i diversi gruppi e

movimenti presenti nella Chiesa. Molte realtà ecclesiali aiutano le persone a vivere momenti forti di preghiera e di esperienza spirituale, e questo può essere un grande dono.

Il rischio nasce soltanto quando si pensa che la fede consista principalmente nel cercare emozioni sempre nuove o esperienze spirituali sempre più intense. La fede cristiana, invece, è prima di tutto un cammino di incontro e di fedeltà a Cristo.

Il titolo del documento, "Cor ad cor loquitur", richiama una frase molto cara a san John Henry Newman: "Il cuore parla al cuore". Con queste parole Newman voleva esprimere la profondità dell'incontro tra Dio e l'uomo.

Ma il cuore, nella visione cristiana, non è il luogo del puro sentimentalismo. È il centro della persona, dove si incontrano pensiero, libertà e amore.

Quando la fede nasce davvero dall'incontro con Cristo, allora il cuore può attraversare momenti di entusiasmo ma anche momenti di silenzio, senza per questo perdere la fiducia. Perché la fede non dipende dalle emozioni del momento, ma dalla certezza che il Signore cammina con noi.

In un tempo in cui tutto cambia rapidamente e spesso le esperienze si consumano in fretta, la Chiesa ci invita a custodire una fede più profonda, più radicata e più matura.

Una fede che sa gioire quando il cuore è consolato, ma che sa anche rimanere fedele quando la strada diventa più difficile.

È la fede semplice e forte di tanti cristiani che, giorno dopo giorno, continuano a camminare con il Signore.



«...e tu le insidierai il calcagno» Il rapporto tra il femminile e il demoniaco nella tradizione giudaico-cristiana

Per tre volte, nei quaranta giorni trascorsi nel deserto, Cristo fu tentato da Satana. L'episodio, tramandato dai Vangeli, è ben noto alla cristianità e accompagna da secoli la riflessione quaresimale sul mistero del male. Meno indagato, invece, è il rapporto tra il demonio e alcune figure femminili della tradizione giudaico-cristiana, tema a cui, nel tempo della Quaresima, questo breve percorso intende dedicarsi.



A ben vedere, la prima interlocutrice del demonio è proprio una donna. Nell'episodio della Genesi, infatti, Satana – nelle vesti primigenie di un serpente, «il più astuto tra gli animali dei campi» (Gen 3, 1) – non rivolge la sua parola insinuante ad Adamo, ma ad Eva, la «madre di tutti i viventi» (ivi, 3, 20). Sarebbe facile, a questo punto, indulgiare sulle interpretazioni – spesso riduttive e moralistiche, se non apertamente misogine – della colpa di Eva. Questa riflessione intende invece prendere un'altra strada, soffermandosi, in primo luogo, sulla reazione di Dio di fronte alla disobbedienza dei primi esseri umani. Interrogata sul motivo per cui abbia mangiato il frutto proibito, Eva risponde con parole semplici e schiette: «il serpente mi ha sedotta, ed io ne ho mangiato» (ivi, 3, 13).

Emblematica è allora la reazione di Dio, che si rivolge al serpente con parole destinate a segnare l'intera storia della salvezza: «Poiché hai fatto questo, sii maledetto fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali dei campi! Tu camminerai sul tuo ventre, e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita. E io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo, e tu le ferirai il calcagno» (ivi, 3, 14-15).

In queste parole la tradizione cristiana ha riconosciuto il primo annuncio della redenzione, il cosiddetto protovangelo, nel quale **la donna diventa segno di una**

promessa: nel corpo di Maria, nuova Eva, si sarebbe infatti incarnato il Signore.

Non vi è traccia, nei testi canonici, di tentazioni demoniache rivolte direttamente alla Vergine. A conferma della loro inimicizia, tuttavia, la dialettica contrastiva tra Maria e il demonio attraversa l'intera tradizione giudaico-cristiana, sia sul piano teologico sia su quello artistico e narrativo.

Impossibile, in questa sede, passare in rassegna ogni scontro, reale o simbolico, tra la Vergine e il Serpente; mi limiterò dunque a un solo esempio, emblematico di questa opposizione e particolarmente adatto al tempo spirituale che stiamo vivendo.

Si tratta di una scena di forte impatto visivo tratta dal linguaggio filmico in particolare di *The Passion* di Mel Gibson (2004). La scena vede i soldati accanirsi brutalmente sul corpo di Gesù; intorno, una folla è divisa su due lati opposti. Su uno di questi si trova Maria, addolorata e impotente, testimone silenziosa delle torture inflitte al Figlio. A un tratto, Maria alza lo sguardo e scorge, dall'altro lato della folla, una figura inquietante: è Satana, avvolto in un mantello sorprendentemente simile a quello che copre la Vergine.

Tra i due si consuma un duello muto, fatto soltanto di sguardi. Maria lo fissa con fermezza; Satana, al contrario, sembra reggere lo sguardo a fatica. Più avanti,



lo stesso demonio si manifesterà a Cristo con un ghigno sprezzante, stringendo tra le braccia un'orrenda creatura (evocazione dell'Anticristo), quasi a voler lanciare un messaggio terribile: «Vedi» – vuole suggerire – «a differenza di tuo Padre, io proteggerò mio figlio».

Se Maria non può sottrarsi al sacrificio necessario del Figlio, è pur vero che, nello scontro con il demonio, non arretra. Il fatto che sia Satana, per primo, a svanire dal suo campo visivo sembra suggerire che, tra i due, a soccombere sia sempre il Serpente.

A conclusione di questo percorso, resta allora una domanda aperta, affidata, per ora, alla riflessione di ciascuno: **se Dio afferma l'esistenza di un'inimicizia permanente tra il demonio e la progenie della donna, questa opposizione è davvero riferibile alla sola Maria, oppure può essere estesa, in senso più ampio, all'intero genere umano che Maria rappresenta?**

Rosaria Carpino

Una presenza che resta nel cuore

Gratitudine della Comunità Italiana di Zugo
alle Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù



servizio pastorale della Missione Italiana, condividendo con voi tanti momenti intensi e significativi. Portiamo nel cuore tutto ciò che abbiamo donato e ricevuto. Ringraziamo il Signore e la comunità per il cammino vissuto insieme. Vi porteremo sempre nella nostra preghiera». Le Suore Sr. Cecilia – Sr. Silvia – Sr. Maria Rosa

Negli ultimi trent'anni, le Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù hanno accompagnato la comunità italiana di Zugo con discrezione, dedizione e spirito di servizio. Hanno condiviso con noi momenti di gioia e di difficoltà, prendendosi cura dei bambini, delle famiglie e della vita pastorale della Missione. Con la loro presenza semplice e silenziosa hanno testimoniato ogni giorno i valori del Vangelo. Ora, per loro, è giunto il momento della partenza. Come ha confidato Suor Cecilia: "Siamo state chiamate a ritornare all'ovile da dove eravamo partite, per amore di Gesù e per obbedienza al nostro apostolato".

Le Suore si raccontano

«Il Signore ci ha chiamate in tempi e modi diversi, ma tutte siamo arrivate a Zugo per rispondere al Suo progetto d'amore. Dal 1990 il nostro servizio è stato rivolto soprattutto ai bambini della scuola materna e alle loro famiglie. È stata una bella esperienza di crescita nella fede, nell'incontro tra culture diverse e nella fraternità. Negli anni abbiamo vissuto anche il

Le Suore hanno rappresentato per la nostra collettività una presenza discreta ma fondamentale: un punto di riferimento sicuro, capace di sostenere e accompagnare tante famiglie nei diversi momenti della vita. La loro testimonianza quotidiana, fatta di ascolto, servizio e fede vissuta, ha lasciato un segno profondo nella nostra comunità.

Una mamma della nostra comunità scrive:

«Mia figlia non ha frequentato l'asilo, ma non è mai mancata all'appuntamento del coretto. Ricorda quel tempo con tanto affetto: un periodo spensierato, fatto di canto, sorrisi e momenti condivisi. Grazie alle Suore per l'impegno e il tempo dedicato ai bambini e ai ragazzi, ai quali sono sempre state vicine con amore e dedizione».

A loro va il nostro grazie più sincero, per il bene seminato e per la presenza costante che ha arricchito le nostre vite.

**In rappresentanza della Comunità italiana
di Zugo Nina e Cristina**



Il cordino girasole: un segno discreto per una società più attenta

Non tutte le fragilità si vedono. Ci sono persone che vivono ogni giorno con difficoltà reali, ma invisibili agli occhi degli altri: disturbi dello spettro autistico, ansia, problemi cognitivi, difficoltà uditive o neurologiche. **In una società che spesso corre veloce, come quella svizzera e non solo, e che si basa su ciò che appare, queste persone rischiano di essere fraintese o non comprese.** Per rispondere a questa realtà è nato un simbolo semplice ma efficace: il cordino girasole.

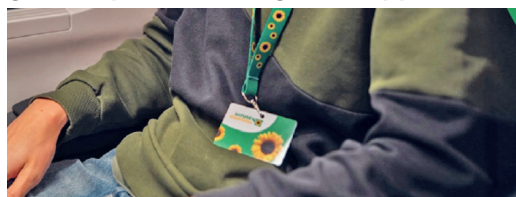
Origine del progetto

Il cordino girasole nasce nel 2016 all'aeroporto di London Gatwick, nel Regno Unito. L'idea è stata sviluppata per aiutare i passeggeri con disabilità invisibili a segnalare, in modo discreto, il proprio bisogno di assistenza. Si trattava di trovare un segno che non fosse invasivo, che non etichettasse la persona, ma che permettesse al personale di riconoscere una possibile difficoltà e di offrire aiuto con sensibilità.

Da questa intuizione è nato il programma internazionale "Hidden Disabilities Sunflower", oggi diffuso in molti Paesi del mondo.

Diffusione nei trasporti e nella vita pubblica

Il cordino girasole si è rapidamente diffuso in diversi ambiti. Negli aeroporti, il suo utilizzo è ormai consolidato. Il personale viene formato per riconoscerlo e per offrire assistenza personalizzata: più tempo ai controlli, spiegazioni più chiare, supporto nei momenti di maggiore stress. Anche nel trasporto ferroviario il progetto si sta sviluppando. **Dal 2025, le Ferrovie Federali Svizzere hanno intensificato il loro impegno verso le disabilità invisibili, riconoscendo il cordino girasole come segnale di possibile bisogno di supporto.**



In concreto:

- il personale delle stazioni e dei treni viene sensibilizzato,
- cresce l'attenzione nei confronti dei viaggiatori con bisogni particolari,
- nelle principali stazioni è più facile ricevere aiuto.

Il cordino girasole è presente anche in negozi, centri commerciali, uffici pubblici e strutture sanitarie. Sempre più organizzazioni scelgono di adottarlo e di formare il proprio personale, promuovendo una cultura dell'accoglienza e del rispetto.

Un segno semplice, un messaggio importante

La forza del cordino girasole sta nella sua discrezione. Non obbliga a spiegare, non espone la persona, ma comunica un bisogno. **Chi lo indossa non cerca privilegi, ma comprensione. Chiede tempo, pazienza, attenzione.** Per chi incontra una persona con il cordino, il messaggio è altrettanto chiaro: rallentare, osservare, essere disponibili.

Una responsabilità di tutti

Questo segno non riguarda solo chi lo porta o chi lavora nei servizi pubblici. È un invito rivolto a tutta la società. **Ogni persona può contribuire a creare un ambiente più umano: con uno sguardo attento, con un gesto di gentilezza, con la capacità di non giudicare immediatamente.**

Perché spesso ciò che non si vede è proprio ciò che ha più bisogno di essere accolto.

Il cordino girasole, nella sua semplicità, ci ricorda che una società davvero inclusiva nasce dai piccoli gesti quotidiani.

PROGRAMMA LITURGICO LUGLIO 2026

4 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

5 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias

7 Martedì

18:00 Messa Zug, St. Johannes

11 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

12 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias

14 Martedì

18:00 Messa Zug, St. Johannes

18 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

19 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias

21 Martedì

18:00 Messa Zug, St. Johannes

25 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

26 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias

28 Martedì

18:00 Messa Zug, St. Johannes

PROGRAMMA LITURGICO AGOSTO 2026

1 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

2 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias

4 Martedì

18:00 Messa Zug, St. Johannes

8 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

9 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias

11 Martedì

18:00 Messa Zug, St. Johannes

15 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin
FESTA MARIA ASSUNTA IN CIELO

16 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias

18 Martedì

18:00 Messa Zug, St. Johannes

22 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

23 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias

25 Martedì

18:00 Messa Zug, St. Johannes

29 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

30 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias



Santa Messa Corpus Domini

Giovedì 4 giugno 2026

🕒 10:15, Baar, St. Martin

insieme alla comunità Svizzera e alle altre Missioni
(In caso di bel tempo, celebrazione sotto il tendone)

Menzingen, 28 giugno 2026



Carissime Sr Cecilia, Sr Maria Rosa e Sr Silvia, ho appreso con una certa tristezza la chiusura della vostra comunità e la vostra partenza da Zug. Ogni partenza lascia sempre un vuoto dentro di noi e nelle persone che abbiamo incontrato, un vuoto però che è sicuramente riempito di "semi e frutti"

I *frutti* sono il segno di ciò che per anni voi avete fatto con tanto amore, dedizione, pazienza: sono certa che li potrete gustare attraverso la gratitudine e l'amore delle persone incontrate nella vostra missione nel Canton Zug e oltre...

I *semi* sono i valori che voi avete lasciato e lasciato nel cuore di tanti, soprattutto nei più piccoli: valori che ispireranno la vita e le scelte di chi avete accompagnato o educato ... di chi vi ha visto...o di chi ha sentito parlare di voi.

Carissime sorelle, immagino la vostra malinconia e anche i timori per le nuove destinazioni. Immagino anche la vostra gioia e gratitudine per ogni momento vissuto qui in questi anni. Da parte mia e delle mie consorelle del Generalato vi assicuro la nostra preghiera. Custodirò quella comunione che si è creata in quelle poche ma significative esperienze condivise in questi anni, grazie alle iniziative di don Mimmo.

Continueremo insieme a servire il Regno di Dio là dove il Signore vuole, con tutto ciò che siamo. È bello essere state chiamate dal Signore per questa vocazione: lo sarà sempre! Lo sarà ovunque!

Vi sono vicina con il mio affetto grato

Sr Dorina Zanoni

Sr Dorina Zanoni
Superiora Generale
Suore della Santa Croce (Menzingen)



Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

Santa Messa, Venerdì 12 giugno 2026

 **09:00 - Zug, Gut Hirt**

**con il rinnovo delle promesse delle nostre suore
seguirà colazione presso il centro parrocchiale**

Annunciarsi entro l'8 giugno 2026 | +41 41 767 71 40 | missione@zgkath.ch

Missione Cattolica
di lingua italiana
Pater Catterini Zug
Katholische
Kirche
Zug

Ciò che mi interpella – una diversità “ingombrante”

Da alcuni mesi svolgo il ruolo di responsabile del personale per i sacerdoti stranieri nella Diocesi di Basilea. Durante il mio inserimento in questo nuovo compito, l'espressione «diversità ingombrante» tratta da PEP to go, lo strumento di lavoro per il cambiamento culturale nella Diocesi di Basilea, ha assunto per me contorni più definiti.

La Chiesa ha un tetto ampio: sotto di esso trovano posto persone di molte culture, con sensibilità diverse e ciascuna con una propria pratica di fede. **Questa diversità è una ricchezza. Ma è anche una sfida e talvolta può risultare “ingombrante”.** Nella versione italiana del documento, questo aggettivo è reso con “ingombrante”, che, ritradotto, significa “schwerfällig” (macchinoso, pesante). La diversità può essere anche una realtà faticosa e gravosa. **In PEP to go si invita a valorizzare la diversità. Essa «ha bisogno di spazi per il dialogo e di una sinodalità vissuta», come vi si legge.**

È arricchente quando persone di culture diverse sono presenti nelle parrocchie



Urs Corradini, Personalverantwortlicher

locali. I fedeli provenienti da altri Paesi sono riconoscenti quando hanno anche la possibilità di incontrarsi nei loro gruppi linguistici e di celebrare e approfondire la fede nella propria lingua madre.

*Urs Corradini,
Responsabile del personale
della Diocesi di Basilea*



NEL PICCOLO PANE,
DIO SI FA AMORE PER NOI

Ricordo della Prima Comunione



**Santa Messa, Domenica 21 giugno 2026
17:00 – Cham, St. Jakob**



I bambini che hanno ricevuto la loro Prima Comunione quest'anno sono invitati a partecipare con il saio e la candela del Battesimo.

Segue aperitivo presso la sala parrocchiale



Annunciarsi entro il 15 giugno 2026 | +41 41 767 71 40 | missione@zgkath.ch

**Missione Cattolica
di Lingua Italiana**
**Katholische
Kirche**

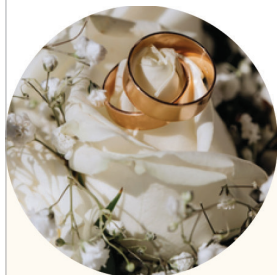
Nuove responsabili regionali per le regioni diocesane di San Verena e San Viktor



Nell'estate del 2026 la responsabile regionale Edith Rey Kührtopf andrà in pensione; le succederà l'attuale responsabile regionale Brigitte Glur-Schüpfer, che dal 1° agosto 2026 passerà alla regione diocesana di San Verena. Per la regione diocesana di San Viktor, il vescovo Felix Gmür nominerà, sempre a partire dal 1° agosto 2026, Theres Küng-Bachmann, responsabile dell'unità pastorale nel Michelsamt (regione di Beromünster LU).

Theres Küng-Bachmann è cresciuta a Hellbühl LU. Dopo la maturità presso il liceo cantonale di Reussbühl LU, ha frequentato la scuola agraria di Sursee e, insieme al marito, ha gestito la propria azienda agricola. Ha svolto servizi volontari nella Chiesa e dal 2000 al 2006 ha fatto parte, come membro eletto, dell'autorità scolastica comunale. Nel 2007 ha concluso gli studi di teologia presso la Facoltà teologica di Lucerna con il titolo di Master. I suoi incarichi pastorali l'hanno condotta, tra l'altro, a Nottwil, Winikon-Büron-Triengen e infine nell'unità pastorale del Michelsamt, dove dal 2015 è responsabile delle parrocchie di Beromünster, Neudorf, Pfefikon, Rickenbach e Schwarzenbach. Ha operato nella pastorale d'emergenza e attualmente si sta formando come accompagnatrice spirituale. Theres Küng-Bachmann è sposata ed è madre di tre figli adulti.

*Auguri anche da parte
della nostra Missione Cattolica
di Lingua Italiana di Zugo.*



CON IL SIGNORE AL CENTRO
L'AMORE CRESCE OGNI GIORNO.

Anniversari di matrimonio



Santa Messa, Domenica 21 giugno 2026



17:00 - Cham, St. Jakob

Benedizione delle coppie negli anniversari di matrimonio

5°, 10°, 15°, 20°, 25°, 30°, 35°, 40°, 45°, 50°, 55°, 60° 65°, 70°..

Segue aperitivo presso la sala parrocchiale



Annunciarsi entro il 15 giugno 2026 | +41 41 767 71 40 | missione@zgkath.ch

Missione Cattolica
di Lingua Italiana
nel Canton Zugo

katholische
Kirche
ZUGO

L'impegno nella ricerca della forza e della dignità

Intervista a Stefan Horvarth di Fabio Campanile



Stefan Horvarth è responsabile, insieme al suo team, del servizio sociale ecclesiale e della diaconia nella parrocchia di San Martino a Baar e ci offre, in

questa intervista, uno sguardo dettagliato sul suo lavoro e sulla sua vocazione.

Quali attività svolge l'organizzazione e come è inserita nella Chiesa?

Noi apparteniamo alla diaconia, una componente essenziale della missione della Chiesa cattolica. Non si tratta tanto di una struttura fissa, quanto piuttosto di un atteggiamento cristiano fondamentale, basato sull'ascolto, sul rispetto e sulla vicinanza alle persone. Il nostro aiuto si ispira al principio dell'aiuto all'autoaiuto e non si limita al semplice sostegno economico, ma comprende anche la promozione dell'autonomia e della dignità delle persone, accompagnandole nel loro cammino verso una vita autodeterminata. Ogni intervento si fonda su un'analisi dei bisogni reali e delle cause dei problemi, che possono essere di natura economica, relazionale o psicologica. La consulenza si basa sul principio dell'uguaglianza e del rispetto reciproco, senza pregiudizi. Offriamo il nostro aiuto gratuitamente. Inoltre, siamo in contatto con diverse organizzazioni e istituzioni, come i servizi sociali comunali, gli ospedali, la polizia, i consultori familiari e le parrocchie, per poter garantire un sostegno completo alle persone bisognose. Oltre a queste attività, realizziamo diversi progetti per la Chiesa e per la comunità locale. Organizziamo, ad esempio, visite agli anziani e agli ammalati per offrire loro compagnia; pranzi comunitari e momenti ricreativi per

anziani, occasioni di convivialità che contrastano la solitudine; e il progetto "Apfelbaumgärtli", un piccolo giardino pubblico gestito da noi, dove persone di età e provenienze diverse possono incontrarsi, conversare e trascorrere del tempo insieme. Siamo un team di tre persone, ma nel nostro lavoro siamo sostenuti da circa 150 volontari.

Potete spiegare più nel dettaglio i servizi sociali?

Chiunque, anche i non cattolici, può usufruire dei nostri servizi. Ogni anno svolgiamo circa 490 colloqui di consulenza. Molte delle persone che si rivolgono a noi vivono situazioni di povertà, ma non esclusivamente. Si parla molto dell'assenza di povertà nel nostro Cantone, tuttavia vi sono molte persone che ne sono colpite. In generale incontriamo situazioni di insicurezza finanziaria, problemi familiari, malattia, isolamento, difficoltà sul posto di lavoro e, soprattutto, problemi nel trovare un alloggio adeguato e a prezzi accessibili. Limitiamo però il nostro intervento quando ci troviamo di fronte a gravi problemi psichici che richiedono un sostegno specializzato. In questi casi indirizziamo la persona bisognosa ai servizi competenti. I nostri aiuti hanno carattere sussidiario. Collaboriamo anche con il servizio sociale del Comune di Baar, che normalmente offre sostegni regolari come l'assicurazione malattia, l'alloggio e le prestazioni sociali. Noi ci distinguiamo per un sostegno più mirato e complementare, cercando di aiutare famiglie o singole persone a ritrovare una vita normale. Coltiviamo un rapporto umano e benevolo. Cerchiamo sempre di comprendere la causa del problema ed evitiamo attribuzioni di colpa, così da eliminare quei fattori che creano confusione e peggiorano ulteriormente la situazione. Con le coppie sposate cerchiamo di avviare un dialogo per trovare delle so-

luzioni. Infine, attraverso gli incontri che organizziamo, cerchiamo di sensibilizzare sulle diverse problematiche di cui ci occupiamo e di costruire un rapporto di fiducia, affinché le persone non si rivolgano a noi soltanto quando sono ormai allo stremo delle forze.

Ci racconti qualcosa di lei e di come ha intrapreso questo percorso professionale e spirituale?

Sono nato nel 1964 in Svizzera, nel Canton Svitto. I miei genitori provengono dall'Ungheria e nel 1956 fuggirono dal loro Paese. Ho frequentato la scuola in Svizzera e inizialmente ho imparato un mestiere tecnico come elettricista radio-TV. Con il tempo, però, mi resi conto che quella non era la strada giusta per me e scoprii la mia vocazione per il lavoro sociale e le relazioni umane. Sono cresciuto in un ambiente cattolico e mi sono impegnato attivamente nella comunità parrocchiale. Già da bambino ero chierichetto e successivamente animatore di gruppi giovanili; inoltre, ho fatto parte del consiglio pastorale parrocchiale come rappresentante dei giovani. La mia carriera professionale è iniziata in una casa per bambini (Fondazione Pestalozzi a Knonau), dove in seguito mi sono formato come educatore sociale e assistente sociale. Successivamente ho lavorato in diverse strutture residenziali e ambulatoriali, specializzandomi nella terapia sistemica di coppia e familiare. Per diversi anni ho operato nel Canton Zurigo come consulente per bambini e adolescenti, prima di trasferirmi nel Canton Svitto, dove ho avuto la possibilità di creare un servizio di consulenza sociale ecclesiale, nel quale ho lavorato per dodici anni. Da sei anni lavoro nella parrocchia di San Martino a Baar, nel mio attuale incarico. Amo la musica di ogni genere – pop, rock, folk e musica classica – e suono anche diversi strumenti, non particolarmente bene, ma per il mio piacere personale. Mi piace molto cantare e sono sta-

to membro di vari cori. La musica mi aiuta spesso a riflettere sulla mia spiritualità.

In conclusione, che messaggio vuole dare alla Missione?

Invito la comunità della Missione italiana a contattarci in ogni situazione di bisogno. Posso anche comunicare in italiano. Spero che con questo articolo possa aver dato un'idea di come possiamo aiutare e, soprattutto, guadagnare la fiducia della comunità. Vorrei che le persone non avessero paura di chiedere aiuto. Parlare delle proprie difficoltà è il primo passo per ritrovare forza e dignità. Noi siamo qui, aperti a tutti, indipendentemente dalla religione o dall'origine, perché l'importante è cercare insieme la speranza e il rispetto reciproco.

Per concludere, quale messaggio desidera lasciare alla Missione?

Raccomando ai membri della comunità della Missione italiana di rivolgersi tempestivamente a un aiuto professionale quando si trovano in situazioni di vita difficili. Per qualsiasi domanda potete rivolgervi con fiducia a noi. Spero che questo articolo vi abbia dato un'idea di come possiamo aiutare e, soprattutto, di come possiamo conquistare la fiducia della comunità. Desidero che le persone non abbiano paura di chiedere aiuto. Parlare delle proprie difficoltà è il primo passo per ritrovare forza e recuperare la propria dignità. Siamo qui per tutti, indipendentemente dalla religione o dalla provenienza, perché ciò che conta è cercare insieme la speranza, rispettarci reciprocamente e sostenersi a vicenda.



La gravidanza: un viaggio unico da vivere con serenità



Dr. med. Giuseppina Russo

Specialist in
Gynaecology and Obstetrics

Qualification certificates
Prenatal ultrasonography (SGUM)
Medical practice laboratory (KHM)

Languages
German, Italian, English

Prendersi cura di una donna in gravidanza significa ascoltare il suo corpo, ma anche le sue emozioni. Significa creare uno spazio sereno in cui poter parlare liberamente di dubbi, cambiamenti fisici, stanchezza o semplicemente delle emozioni che

La gravidanza è uno dei momenti più intensi e delicati nella vita di una donna. È un percorso fatto di emozioni, cambiamenti, attese, ma anche fatto di tante domande e paure che meritano ascolto e attenzione.

Ogni futura mamma vive questa esperienza in modo diverso: c'è chi affronta i primi mesi con entusiasmo, chi con maggiore fragilità, chi sente il bisogno di rassicurazioni continue. Per questo, durante la gravidanza, non conta solo il controllo medico, ma anche sentirsi accolte, comprese e accompagnate con dolcezza.

accompagnano l'attesa di una nuova vita.

La ginecologia e l'ostetricia non sono fatte soltanto di esami ed ecografie, ma anche di presenza, fiducia e umanità. Ogni gravidanza merita attenzioni personalizzate e un accompagnamento rispettoso, affinché la futura mamma possa vivere questo periodo con maggiore tranquillità e consapevolezza.

Accompagnare una donna durante la gravidanza è un privilegio fatto di piccoli gesti, ascolto e cura. Sentirsi seguite con empatia è importante e fa la differenza in un momento così speciale.



Regione diocesana St. Viktor (Diocesi di Basilea)
Coordinazione zonale MCLI di Turgovia, Sciaffusa, Lucerna, Zugo



**PELLEGRINAGGIO
ZONALE**

Abbazia
benedettina
Rheinau (ZH)

Domenica 14 giugno 2026

Un GRAZIE speciale alle nostre suore!

Con affetto e riconoscenza, vi invitiamo a salutare le nostre care Suore che rientrano in Italia, ringraziandole per la testimonianza di fede, la dedizione e il tanto bene donato alla nostra comunità.

Domenica 28 giugno 2026

ore 10:15 S. Messa, Steinhausen, St. Matthias

segue un momento conviviale con un pranzo frugale presso
la sala parrocchiale Chilematt



Annunciarsi entro il **23 giugno 2026**

+41 41 767 71 40 - missione@zgkath.ch

Katholische
Kirche
Zug

Missione Cattolica
di Lingua Italiana
nel Canton Zugo

S. Messe durante l'estate

Celebrazioni **con pausa estiva**
nelle seguenti parrocchie:

Cham, St. Jakob
28.6. - 23.8.2026

Riprenderà a partire da domenica 30.8.2026

Zug, Gut Hirt
3.7. - 28.8.2026

Riprenderà a partire da venerdì 4. 9.2026

Unterägeri - Marienkirche
2.7. - 27.8.2026

Riprenderà a partire da giovedì 3. 9.2026

Celebrazioni **senza pausa estiva**
nelle seguenti parrocchie:

Baar, St. Martin
sabato ore 16:00

Steinhausen, St. Matthias,
domenica ore 10:15

Zug, St. Johannes,
martedì ore 18:00

Katholische
Kirche
Zug

Missione Cattolica
di Lingua Italiana
nel Canton Zugo

Per urgenze rivolgersi direttamente a:
don Mimmo Basile +41 76 387 11 88 -
mimmo.basile@zgkath.ch

Cosa provoca tanto odio verso propri simili con differenti storie di fede e di vita?



Nei primi ricordi di bambino è forte l'immagine di mia madre che mi aiutava con le mani e con la voce a fare il segno della croce. Lo aveva insegnato ai miei fratelli maggiori e, dopo di me, ai miei fratelli minori e tutti la seguivamo nel gesto e nelle parole quando ci svegliavamo al mattino e prima di addormentarci la sera, quando iniziavamo il pranzo e in ogni momento in cui sentivamo di chiedere l'aiuto e la protezione di Dio.

Portare una croce al collo, una medaglia con l'effigie della Madonna o di un santo, vestire abiti religiosi, soprattutto per chi fa parte di una minoranza nel luogo in cui vive, è un segno identificativo di appartenenza a Cristo. I cristiani egiziani, come me, hanno una piccola croce che viene tatuata sulla mano e che indica l'identità cristiana che si acquisisce con il battesimo.

A Gerusalemme, sempre più spesso, si stanno verificando situazioni intollerabili

di violenza, di offese, di oltraggi nei confronti di luoghi sacri, di religiosi, di persone appartenenti alla religione cristiana. L'aggressione fisica subita da una suora francese che percorreva la strada che porta al Cenacolo è stata particolarmente brutale. Le immagini documentano un ripetuto e ancora più violento assalto ad una donna inerme e indifesa. L'aggressore era solo in quella occasione, spesso invece sono gruppi di persone che ingiuriano,

molestano e compiono gesti di disprezzo contro religiosi, fedeli e luoghi cristiani. Sono parole, sono gesti, sono scritte sui muri che riflettono un odio carico di ferocia e di prepotenza: sono attacchi sempre ingiustificabili ma sono particolarmente inaccettabili quando avvengono nella città Santa per le tre religioni monoteiste.

Gerusalemme è divisa e contesa fra fedeli che pregano in modo diverso e si vestono diversamente. Questa diversità non giustifica però la tensione che continua a rendere invivibile la vita di ognuno e di tutti coloro che si incontrano per le strade e i vicoli stretti della città vecchia.

La convivenza pacifica è possibile se si rispetta la vita propria e quella degli altri. La pace è possibile se riusciamo a conoscere meglio la vita degli altri, se creiamo e stabiliamo relazioni fra vite che si sfiorano ma che non si conoscono.

Una scuola cristiana di un villaggio in Libano è stata demolita, abbattuta da ruspe. Era rimasto l'unico edificio, insieme al convento delle suore, a non essere stato ancora bombardato e mezzi meccanici hanno cancellato un punto di riferimento spirituale ed educativo per centinaia di bambini e di ragazzi.

In nome di chi e per quale motivazione si possono distruggere e oltraggiare luoghi sacri, offendere e mortificare esseri umani, calpestare segni e simboli religiosi? Quale pericolo può rappresentare un luogo di culto, una scuola, un convento? È una violenza che nasce da una ideologia, da preconcetti, da cieco razzismo?

Atti così violenti non sono risposte a comportamenti di chi professa la fede cristiana perché i cristiani di Terra Santa non reagiscono a provocazioni, sono pronti all'accoglienza, disponibili al perdono e amorevoli nei confronti del prossimo. Sono fieri e orgogliosi di appartenere a Cristo e di essere nati nella Terra che ha visto le sue opere terrene e ha sentito la sua voce rivelare l'amore del Padre e la potenza dello Spirito Santo.

Non credo che le guerre avvengano a causa di contrasti religiosi, i motivi sono altri e sono diversi. Penso però che bisogna ostacolare e denunciare episodi che sono sintomo di un clima teso e di situazioni che possono degenerare ulteriormente. Vivere il Vangelo, seguire gli insegnamenti di Gesù

giorno per giorno e riconoscersi in Lui, sono segni identificativi di un cristiano che professa la fede con cuore puro e in libertà.

Le prime comunità cristiane hanno subito persecuzioni, i primi martiri hanno testimoniato Cristo offrendo la vita. I tempi sono altri e diversi ma è forte la percezione di vivere momenti difficili e complessi. Dalla croce, segno indelebile della passione e morte di Nostro Signore, è fiorita la speranza della vita con la resurrezione. Il segno della croce, il gesto spontaneo e fiducioso di chi confida nella Misericordia di Dio, è la nostra forza. Guardiamo alla croce che aiuta, sostiene e conforta. E, grazie a Dio, a Gerusalemme, ne possiamo vedere ancora tante!

Padre Ibrahim Faltas

Fonte: Osservatorio Romano, 4 maggio
2026, pag. 1



Con cuore riconoscente

Saluto e ringraziamento di Suor Maria Rosa, Suor Silvia e Suor Cecilia alla Comunità della Missione Cattolica Italiana di Zugo

Anche in questo tempo oscuro, il Signore è con noi, ci ama e ci chiama. Ci chiama e ci manda ad essere luce.

È l'augurio che tante volte abbiamo ricevuto da Don Mimmo al termine degli incontri di ritiro spirituale con le Suore. Egli ci ricordava che il Signore ci conosce e non ci chiede mai l'impossibile: conosce meglio di noi i nostri limiti, la nostra insufficienza e la nostra povertà. Proprio perché ci ama, anche nella nostra fragilità, ci manda come piccoli punti luminosi ad essere luce. Ma per illuminare e togliere il buio è necessario rimanere collegate a Lui, perché Lui è la sorgente della luce.



Pertanto vogliamo dal profondo del nostro cuore di dire

Grazie al Signore per il dono della vita e della vocazione che ci ha donato.

Grazie per il tempo prezioso di vita concesso e vissuto con voi, carissimi, in questo bel Cantone di Zugo.

Alle Amministrazioni rivolgiamo il nostro grazie e il nostro deferente saluto, con l'augurio che non venga mai meno un autentico servizio all'uomo, alla vita e alla dignità di ogni persona.

Ci siamo sentite a casa: luogo della quotidianità, dove si condividono gioie e speranze, fatiche e delusioni. Con l'aiuto del Signore, nel servizio quotidiano, si sono costruite relazioni umane autentiche, vissute nel rispetto e nella libertà dell'amore cristiano.

Il nostro pensiero va soprattutto ai bambini che abbiamo custodito e amato come dono di Dio. La loro bellezza, il loro sorriso e la loro semplicità li portiamo nel cuore. Il Signore li benedica e li protegga sempre.

Mi piace qui ricordare un detto: **"I bambini sono le campane che suonano a festa per risvegliare dal sonno l'amore nel cuore degli uomini"**.

Un saluto affettuoso va ai Giovani, con l'augurio che possano vivere in questi anni una vera e continua crescita nella fede e nella testimonianza cristiana.

Per gli ammalati e per coloro che in questo tempo di particolare sofferenza sono provati dalla croce, assicuriamo un ricordo particolare nella preghiera, accompagnato da profondi sentimenti di solidarietà.

A tutti coloro che sono vicini all'esperienza di Cristo nella Chiesa, e a quanti nella Missione dedicano tempo, energie ed entusiasmo all'animazione della vita pastorale, rivolgiamo l'augurio di una testimonianza cristiana sempre attiva e perseverante.

**A Don Mimmo, carissimo,
va il nostro grazie riconoscente per
la sua presenza rassicurante.**

La tua opera pastorale alla guida della Comunità italiana, in questi tempi difficili anche per la Chiesa, è stata mirata e provvidenziale.

Grazie per il tempo sempre riservato a sostegno della piccola Comunità delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù e per gli incontri programmati di ritiro spirituale per le Suore del Gruppo Zonale di Zugo, Lucerna e Zurigo.

Grazie per la tua indefessa integrità morale, per la tua correttezza religiosa ed etica, per la tua fede instancabile, con cui guidi con dolcezza e fermezza la Missione Cattolica Italiana di Zugo in un'epoca complicata, spesso carente di valori e virtù.

La pedagogia della tua pastorale capillare arriva al cuore della persona e realizza così un cammino di fede fondato su un elemento indispensabile: la fiducia.

Vorremmo dirti un grazie ancora più documentato; rimane però la quotidiana realtà



del pastore: sempre disponibile a servire dove c'è bisogno, perché pronto a leggere nel dovere pastorale la volontà del Signore. Caro Don Mimmo, possa realizzarsi in pienezza l'obiettivo tanto desiderato di diventare, tutti insieme, un corpo armonioso, dove la diversità diventa ricchezza e dove la comunione è sempre prioritaria. In questo corpo batte un cuore solo: quello di Cristo, che batte all'unisono con il cuore di tutti per donare a tutti energia e vita.

Carissimi tutti, vivendo questo lungo tempo di congedo da questa bella e amata Comunità, sperimentiamo ancora di più la vostra gratitudine, la vostra affettuosa attenzione e, soprattutto, l'amore misericordioso del nostro Signore. Con espressioni di cordiale saluto e vivissimo ringraziamento condividiamo con voi le parole dell'Apostolo Paolo ai Filippesi:

*"Rendo grazie al mio Dio ad ogni ricordo di voi,
sempre, in ogni mia preghiera,
supplicando per voi con gioia...
e colui il quale iniziò in voi un'opera così eccellente
la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù".
(Fil 1,3-6)*

Rimaniamo uniti nella preghiera

Suor Maria Rosa, Suor Silvia e Suor Cecilia

P.P

CH-6340 Baar

Post CH AG



Alpha Spitex®

Alpha Spitex GmbH,

Trockenloostrasse 37
8105 Regensdorf

info@alphaspitex.ch

Tel.: 043 811 47 04

Fax: 043 811 47 06

24h-Pikett-Nummer:
076 530 20 1



**Zurigo
Aargau
Zugo**

Alpha Spitex il **servizio
a domicilio** per persone
bisognose di cure
e **assistenza 24 su 24.**

Con personale **infermieristico
qualificato** e professionale
di lingua italiana.
È un'organizzazione privata
con copertura della vostra
cassa malati.

Siamo operativi nel Cantone
di Zurigo, Aargau e Zugo.

043 811 47 04



**Katholische
Kirche
Zug**

**Missione Cattolica
di Lingua Italiana
nel Canton Zugo**

Landhausstrasse 15, CH - 6340 Baar (ZG)

T: +41 41 767 71 40

www.missione-italiana-zug.ch - missione@zgkath.ch



A servizio della Comunità di Missione

Missionario: don Mimmo Basile, mimmo.basile@zgkath.ch
Tel. diretto: +41 41 767 71 41

Collaboratori: Silvana Pisaturo, silvana.pisaturo@zgkath.ch
Nicola Zucchetto, nicola.zucchetto@zgkath.ch

Suore Apostole del Sacro Cuore:

Suor Maria Rosa, Suor Cecilia, Suor Silvia, +41 41 711 40 75

Sacerdote in Pensione: don Carlo Canton

Presidente del Consiglio Pastorale: Laura Tedesco

Associazione delle Amministrazioni Parrocchiali del Canton di Zugo (VKKZ)

Amministratrice: Signora Melanie Hürlimann

Diocesi di Basilea - Vicariato per la regione St. Viktor

Vicario: Hanspeter Wasmer

Fonte immagini: freepik.com, altre foto messe a disposizione alla Missione

